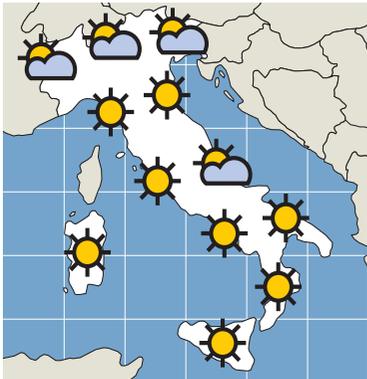


## Il Tempo

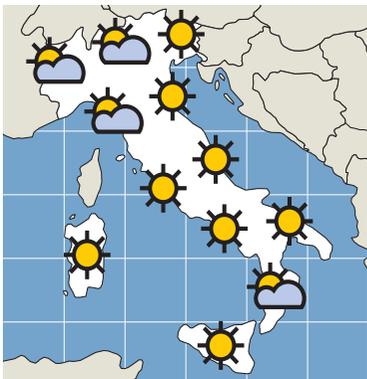


### Oggi

**NORD** ■ poco nuvoloso. Locali annuvolamenti pomeridiani sulle zone alpine.

**CENTRO** ■ sereno su tutte le regioni. Nubi a tratti più compatte sui rilievi appenninici.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

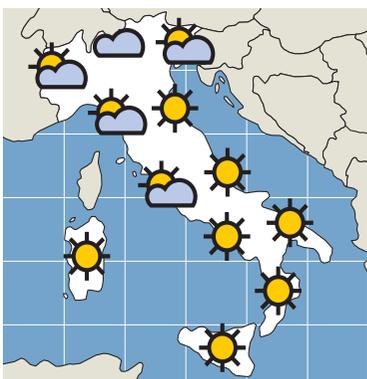


### Domani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso salvo isolati annuvolamenti pomeridiani sulle alpi.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso, qualche nube in più nelle ore calde sulle zone appenniniche.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso con locali nubi.



### Dopodomani

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con qualche nube in più sulle zone alpine.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti su rilievi.

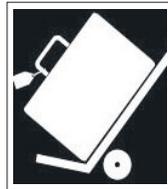
**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

## BERNARI E LA SVISTA DEL FASCISMO

### CLASSICI IN VALIGIA

Roberto  
Carnero

robbicar@libero.it



Nelle storie letterarie, al capitolo Neorealismo, si parla in genere di una sorta di anticipatore di quella stagione artistica che si sarebbe pienamente sviluppata nel primo decennio dopo la fine del secondo conflitto mondiale. Il nome è quello di Carlo Bernari (1909-1992), autore di un romanzo pubblicato per la prima volta in piena dittatura fascista, nel 1934, col titolo *Tre operai*.

Il libro racconta le speranze e i sogni di rivoluzione, ma anche le complicate vicissitudini erotico-sentimentali, di tre ragazzi, Teodoro, Marco e Anna. Lo sfondo è un Meridione (Napoli in particolare) in cui il proletariato stenta a ottenere l'applicazione dei propri diritti. Operai in lotta, una convinta etica del lavoro, lo sforzo per migliorare le condizioni materiali di vita. Ma anche - aspirazione che Pasolini avrebbe qualche decennio più tardi aspramente stigmatizzato - il sogno di una vita perbene, sostanzialmente piccolo-borghese.

Nella sua bella prefazione a una nuova edizione del romanzo che esce per Marsilio (pagine 208, euro 12,50) Antonio Franchini nota giustamente come sia piuttosto strano

che un libro così «esplosivo» sia potuto passare attraverso le maglie della censura mussoliniana. Certo è che all'autore costò la fama di antifascista, fama che lo spingerà poi a correre ai ripari: ad esempio cambiando il proprio cognome da Bernard in Bernari.

Il successo di pubblico di *Tre operai* fu straordinario. Cesare Zavattini, che ne aveva propiziato la pubblicazione nella collana «I Giovani» della Rizzoli, ne andava particolarmente fiero. Riletto oggi, ne apprezziamo, oltre al valore storico-documentario, la buona capacità dell'autore di indagare i sottili risvolti dei rapporti tra i sessi. In maniera decisamente poco convenzionale e per questo interessante. ♦



## Katsura Kan danza Beckett a tempo di Butoh

**TRA ORIENTE E OCCIDENTE** ■ Dal Giappone arriva ad Alessano nell'ambito della manifestazione Change! il coreografo e danzatore Katsura Kan con due assoli il 19 e 20 agosto. «Time Machine» mette a confronto la ricerca

minimalista del Butoh e la scrittura rarefatta di Samuel Beckett. In «Voyager», Kan e Maya Yogel danzano un lento rituale che sfiora porte invisibili. Oggi, il maestro terrà invece una conferenza sulle origini dell'arte Butoh.

### NANEROTTOLI

## Il capestro

Toni Jop

Se protestano - i calciatori - allora aliquota doppia»: minaccia così Calderoli, ministro leghista, che cerca applausi in una curva da stadio, la base, ormai mez-

za vuota. Posizione rude ma tollerabile? Non ci sembra. Piuttosto, coerente: non c'è atto, scelta, decisione, commento partorito da quella sensibilità culturale e politica che non invochi apertamente la logica della punizione, della rappresaglia. Da sempre. Credono nella galera, ma ci mandano quelli che vogliono loro, praticano la crudeltà convinti di scoraggiare «i fighetti» che dal nord Africa fug-

gono in Italia. Parlano di cancellare le province, ma quando si passa dalle parole ai fatti, eccoli pronti a esaltare i «fucili» di una provincia che non si deve toccare. È vero: fanno politica demolendo la politica, sviluppandone formalmente i passaggi «complicati», le mediazioni. E poi alle mediazioni si impiccano. Non vogliono uno Stato ma un furbo capestro. ♦